



L'ULTIMO ATTO ■ L'OPERA CONSEGNATA OGGI ALLA CITTÀ VIENE DA UN PERCORSO INIZIATO NEGLI ANNI SETTANTA

Arte fatta di natura: Mauri si definiva «secondo scultore»

Nessuno può spiegare la poetica dell'autore lodigiano scomparso nel 2009 meglio della sua opera, se si lasciano parlare le 108 colonne che hanno ha come volta il cielo e i tetti di Lodi sullo sfondo

MARINA ARENSI

La Cattedrale Vegetale viene da lontano. Nel senso che nel percorso di Giuliano Mauri si pone come l'ultimo atto di un pensiero che fin dagli esordi creativi, erano gli anni Sessanta e Settanta della protesta e del cambiamento, e in arte quelli del rifiuto dell'opera come puro oggetto di mercato e considerata invece per le implicazioni di messaggio, ha manifestato un orientamento mai sconfessato nel suo divenire nel tempo; e destinato a trovare luogo di confronto e di annidamento nei movimenti d'arte che in quegli anni avevano considerato inderogabile l'appuntamento con il paesaggio, l'ambiente e la natura. Davanti all'imponenza silenziosa delle cinque navate raggiunte dalla voce del fiume, e alla poesia della comunione con il luogo che se avvertita dovrebbe spegnere ogni polemica sul valore della presenza a Lodi della Cattedrale, non è forse di fondamentale importanza stabilire se la poetica di Mauri si inserisce nelle file della Land Art, dove a torto viene spesso collocata, o dell'Art in Nature: termini complessi, ciascuno denso di significati variabili e indicativi di territori dai confini spesso sfumati, pronti a sconfinare uno nell'altro. È giusto però chiarire che lo stesso autore dichiarava la sua sintonia con il secondo ambito e che fu il primo artista italiano accolto a far parte del movimento. La Land Art nasce negli anni Sessanta nell'ambiente newyorkese maturando l'idea di interventi artistici direttamente negli spazi naturali specie quelli immensi di laghi, deserti e pianure, del lasciare nell'ambiente segni anche fortemente impressivi. Che cos'è invece l'Art in Nature di Giuliano Mauri, teorizzata negli anni Ottanta in Italia da Vittorio Fagone sulla scia di precedenti esperienze europee, nessuno può spiegarlo meglio della stessa Cattedrale, se si lascia che a parlare sia l'opera come sempre dovrebbe avvenire. Quando staglia gli equilibri geometrici delle sue architetture sul verde e gli azzurri estivi o sui grigi delle nebbie, una quercia che cresce in ciascuna



L'ARTISTA
Giuliano Mauri ha progettato la Cattedrale Vegetale, un'opera a lungo coltivata ora realizzata postuma per la cura della nipote Francesca Regorda

delle 108 colonne fino a quando, nel processo di degradazione naturale, saranno rimaste solo le piante a sventare verso l'alto, parla di un'arte fatta di natura e nella natura, e destinata a ritornare in essa: uno scolpire con la natura, diceva Mauri, «di cui io, uomo, lavoro la materia come secondo scultore». L'opera racconta dell'artista la dimensione contemplativa, di meditazione solitaria; il rispetto per il paesaggio e i legami con la storia dell'uomo, in una concezione che appare più romantica che concettuale. A differenza di quanto accadeva nella Land Art, al centro dell'opera è qui la natura, e l'artista si sente parte di essa e non più il protagonista assoluto. Non è stato Mauri, scomparso nel 2009, a costruire la Cattedrale: è una delle obiezioni spesso ripetute. Il fatto che sia un'opera postuma, rispondente però al progetto a lungo coltivato da Mauri della sua realizzazione sulle rive dell'Adda, non cancella che qualunque tempio silvestre a colonne di rami recuperati sul posto e ospitanti la crescita di un albero, come quella che in Val di Sella raccoglie dal 2001 turisti da tutto il mondo o l'altra più recente sulle Orobie, sarà sempre opera di Giuliano Mauri, chiunque sia a intrecciare materialmente i rami e a conficcare i pali nel terreno. La Cattedrale viene da lontano, nascosta forse già nei pensieri che negli anni Settanta lodigiani dell'autore, fitti di incontri con i protagonisti dell'arte milanese, denunciavano sulle "Lenzuola" gli orrori della guerra del Vietnam e la fame dei bambini del terzo mondo; o affidavano le tele alla corrente dell'Adda perché le inghiottisse rendendole parte del ciclo naturale. La costruzione oggi ufficialmente consegnata ai lodigiani in un evento di straordinario richiamo si è fatta strada negli anni Ottanta dei "Mulini a vento" e del "Bosco sull'isola" del fiume Tormo e poi nell'"Albero dei cento nidi" o nella "Passerella dei gelsomini sul fiume perduto": titoli fiabeschi, come simile a un castello fatato o a un tempio ancestrale è la Cattedrale che ha come volta il cielo, e i tetti di Lodi dominati dai campanili sullo sfondo.

LA SCHEDA



IL PROGETTO

L'opera, intitolata "Cattedrale Vegetale di Lodi", è su progetto di Giuliano Mauri per la cura di Francesca Regorda.

PROMOTORI

Comune di Lodi e Associazioni Giuliano Mauri, con il patrocinio di Fondazione Triennale di Milano; con il sostegno di Regione Lombardia - Programma Distretti dell'attrattività territoriale; Camera di Commercio di Lodi; Fondazione Banca Popolare di Lodi.

SPONSOR PRIVATI

Edilalba - Baroni
Fa.Bo - Boschirolti
Ibsa Farmaceutici srl
Innocenti Depositi
Linea Group Holding
Star - Zoncada
Viscolube srl
Unilever
Zucchetti spa

SPONSOR TECNICI

Future Fusion
Milano Green Point

DOVE SI TROVA

Lodi, riva sinistra del fiume Adda, area "Ex Sicc". Ingresso e parcheggio da via Ferrabini, Lodi.

COME ARRIVARE

Dalla stazione di Lodi si raggiunge a piedi in 15 minuti circa (subito dopo il Ponte sull'Adda, a sinistra). In macchina: ingresso e parcheggio da via Ferrabini. Subito dopo in casello prendere in direzione Centro o Crema e seguire i cartelli "Cattedrale Vegetale".

PER INFORMAZIONI

Sull'artista e la sua produzione: Facebook/giulianomauricattedralelodi
#giulianomauri #giulianomauricattedralelodi
Per informazioni sull'artista e conoscere la biografia e bibliografia completa si veda il sito www.giulianomauri.com.
Per informazioni e comunicazione sull'Associazione contattate il vicepresidente Francesca Regorda, Tel.3386428497, regordafrancesca@gmail.com.